

IFMA. Dimmi come lavori e ti dirò chi sei

Silvia Giacomelli

Metratra degli uffici, tipologia delle postazioni, aree comuni e ricreative. Le scelte nella gestione degli spazi dicono molto sulla cultura e sull'efficienza di un'azienda. Una ricerca di IFMA Italia fotografa le tendenze in atto. Il modo nel quale lo spazio ufficio viene organizzato e sfruttato è non solo un buon parametro per misurare il livello di efficienza di un'azienda, ma anche un ottimo punto di partenza per comprendere la sua cultura e determinare quale stile di lavoro promuova tra i suoi dipendenti. Sono perciò molte le occasioni di riflessione e i risultati che possono scaturire da un'analisi approfondita di un elemento tanto vitale per l'attività di ogni organizzazione. Lo spazio di lavoro sta cambiando, superando i confini fisici dell'edificio. Si parla sempre più di spazio virtuale e nelle aziende aumenta il numero di dipendenti che svolgono parte della loro attività da casa, ovvero il cosiddetto telelavoro. Il crescente diffondersi del lavoro da casa è solo uno dei molti segnali che testimoniano quale modificazione stia subendo lo spazio: si lavora in treno, in aereo, sul taxi con il supporto di una tecnologia che rende sempre più pratico, veloce e funzionale uno stile di comunicazione virtuale. Anche lo spazio fisico di lavoro sta subendo profonde mutazioni. A tale proposito, l'analisi dei dati sugli spazi di lavoro fornisce diversi e interessanti parametri. Aumenta la diffusione del concetto di postazioni "non territoriali", ovvero non assegnate (la loro percentuale sul totale passa dal 2,9% al 7,5%), e cresce leggermente anche la

disponibilità di aree comuni per numero di dipendenti. Anche l'aspetto e la concezione delle aree break sta cambiando in maniera sensibile: gli spazi dedicati alle pause vengono ricavati in aree aperte e luminose, dotati di poltrone, tavolini e altri comfort e, in alcuni casi, anche di computer collegati alla rete aziendale. È in atto anche un processo di abbattimento delle barriere fisiche all'interno degli uffici, allo scopo di ottenere un'area di lavoro che consenta la mutua visibilità tra i dipendenti. Va comunque segnalato che, dopo un lungo periodo nel quale le aziende erano solite ricorrere in maniera decisa all'impiego dell'open space con l'obiettivo principale di contenere i costi di locazione, da qualche anno si registra un ritorno agli uffici chiusi, sia singoli che condivisi (ovvero con un numero di postazioni compreso tra due e otto). In conclusione, dal punto di vista dei criteri di progettazione maggiormente adottati, si può notare una tendenza ad adottare con maggiore frequenza quello di tipo funzionale, utilizzato nel 59% delle aziende esaminate. Un'analisi più approfondita mostra, però, l'esistenza di profonde differenze a seconda delle realtà organizzative considerate. Nelle aziende italiane l'assegnazione dello spazio varia sensibilmente a seconda del livello gerarchico considerato, quasi che i metri quadrati e la tipologia degli spazi assegnati debbano rispecchiare fedelmente l'importanza della carica rivestita in azienda. Nel campione considerato, ad esempio, i dirigenti hanno a disposizione un ufficio singolo nell'80%

dei casi, mentre l'open space è riservato al 70% degli impiegati. Questo impostazione è percepita in maniera minore all'interno delle multinazionali operanti in Italia, dove la distribuzione dello spazio appare più direttamente legata ad un criterio funzionale.

Anche la postazione di lavoro diventa dunque unità di misura. Lo spazio attrezzato rappresenta la maggiore risorsa a disposizione di ogni azienda e la postazione di lavoro è uno dei principali driver utilizzati a livello internazionale per la misurazione dei costi di un'organizzazione. La superficie dell'edificio e il numero delle postazioni rappresentano, in effetti, gli indici più significativi dal punto di vista dei costi per la maggior parte dei servizi. Per questo motivo nel nuovo benchmarking di IFMA Italia la postazione di lavoro sarà l'unità di misura utilizzata per tutti i servizi, una scelta che renderà più agevole anche la realizzazione di un confronto a livello internazionale.

Ove la variazione del costo sia riconducibile ad altri elementi, il parametro sarà scomposto in sottocategorie, allo scopo di poter valutare con precisione quale sia il contributo dei diversi fattori. Si tratta di un livello di analisi ulteriore, che aggiungerà un tassello importante al processo di misurazione e studio delle differenze tra i servizi e che fornirà alle aziende un altro, utilissimo elemento di confronto.

www.ifma.it

I dati pubblicati sono stati forniti da IFMA



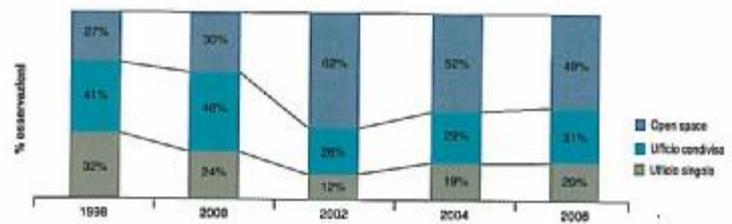
MQ PER CLIENTE INTERNO



- Area di lavoro
- Area incontro
- Area supporto
- Circolazione e nucleo

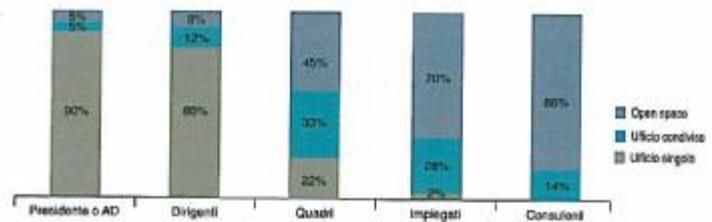
Fonte: IFMA Italia 2006

PERCENTUALE DI AREA DI LAVORO SUDDIVISA PER TIPOLOGIA DI UFFICIO (TREND 1998-2006)



Fonte: IFMA Italia 2006

PERCENTUALE DI AZIENDE IN CUI SI RISCONTRA L'ASSEGNAZIONE DI CIASCUNA TIPOLOGIA DI UFFICIO ALLE DIVERSE FUNZIONI



Fonte: IFMA Italia 2006